LE GIORNATE DELL'ANIMA III edizione

Osimo- 15 maggio 2015 - Sala "S. Francesco" Basilica S. Giuseppe da Copertino

Giancarlo Galeazzi

L'ANIMA E "L'UMANESIMO DELLA TRASCENDENZA" IN PAPA FRANCESCO

0. Premessa

La questione dell'anima si colloca necessariamente nel contesto della ***antropologia,*** per cui l'interrogativo preliminare è: *quale antropologia?* Da questa domanda, quindi, occorre partire, e papa Francesco vi ha risposto con chiarezza: ***l'antropologia della trascendenza***, e, fin da arcivescovo di Buenos Aires, ne ha precisato il significato in due volumi intitolati nell'edizione italiana *Educazione* e *Testimonianza* (1).

Ebbene, in questo secondo libro e precisamente nel testo intitolato "Dignità. Ricominciare da Cristo" (pp. 89-96), il cardinale Bergoglio si occupa di "dignità" una parola (diceva) che "pronunciamo con venerazione e rispetto, perché è una bella parola e di valore assoluto" (p. 89). Infatti, "la dignità si dice per le cose assolute perché dignità significa che qualcuno o qualcosa ha un valore in sé, indipendentemente dalle sue funzioni o dall'utilità per altre cose" (p. 90).

Per questo si parla specificamente della "dignità della persona, di ogni persona" e "in tutte le fasi e gli aspetti della sua vita" (pp. 90-91). Anzi: "la persona, quanto più è fragile e vulnerabile siano le sue condizioni di vita, più è degna di essere riconosciuta come preziosa" (p. 91). In ogni caso, "la dignità di avere un valore assoluto come persone ce la dà Dio con la vita stessa" , e "il Vangelo di Gesù (è) la buona novella della

(1) *Educar: testimonio de la veridad. Mensajes a los Educadores*: pubblicato dall'Editorial Claretiana di Buenos Aires nel 2013 (ma si tratta di interventi che si collocano nel periodo tra il 2006 e il 2011) e edito in traduzione italiana da EMI di Bologna nel 2014, e *Quo nomine vis vocari? Francisco*, pubblicato dall'Editorial Santa Maria di Buenos Aires nel 2013 (ma si tratta di interventi che si collocano nel periodo tra il 2003 e il 2012): entrambi i volumi sono riproposti in edizione italiana nell'ambito della collana "Le parole di papa Francesco", curata da Lorenzo Fazzini e pubblicata in edizione speciale dal "Corriere della sera" rispettivamente nel 2014 e nel 2015)

dignità umana" (p. 93), che "è lo stesso della sua vita piena: per questo la sentiamo tanto unita alla famiglia, alla pace e al lavoro" (p. 91). Pertanto, "quando noi stessi riconosciamo la nostra dignità, è come se tornassimo al mondo", e aggiungeva: "basta riconoscere a qualcuno la sua dignità affinché riviva, se è caduto" (p. 89).

Ma è nel libro *Educazione* e precisamente nel secondo capitolo intitolato "Educare, un impegno condiviso" (pp. 59-104), che il cardinale Bergoglio chiarisce il significato della dignità umana come ***dignità infinita o trascendente*** che, a ben vedere, costituisce la migliore definizione dell'***anima***. In succosi paragrafi, Bergoglio presenta quella che chiama "***antropologia della trascendenza"*** ovvero ***"umanesimo trascendente",*** dichiarando esplicitamente che l'obiettivo di tale riflessione è quello di contribuire a delineare "***una nuova umanità***", ed è progetto che impegna tanto la società quanto la chiesa in termini di promozione umana e di annuncio evangelico, ed è questione su cui -cosa di rilevante significato- convergono molteplici orientamenti culturali e sociali. E' in questa antropologia che, secondo Bergoglio, va cercata una risposta all'attuale "periodo di profondi cambiamenti", per cui "si è soliti parlare di un periodo di crisi", per dire una "specie di malessere generalizzato che acquisisce diversi volti e ragioni. Alcuni si rivolgono a un livello più filosofico e parlano di crisi dell'uomo o di crisi di civiltà".

PARTE PRIMA – PER UNA ANTROPOLOGIA ADEGUATA

1. Di fronte al cambiamento: trascendere la crisi

(dalla cultura del naufragio alla cultura della comunione)

Affrontando la questione della "crisi" quando era arcivescovo di Buenos Aires, in un altro volume (2) il cardinale Bergoglio -nel capitolo "***Essere portatori di speranza***", (pp. 56-60)- aveva definito tale crisi come globale e storica. E' ***crisi globale*** in quanto "a causare la crisi sono tutti gli aspetti della realtà e la relazione tra di loro" e quindi "ciò che è in crisi è tutto un modo di intendere la realtà e di intendere noi stessi", ne va cioè della complessiva concezione del mondo e della vita E' inoltre ***crisi storica*** in quanto "non è la crisi dell'uomo come essere astratto o universale: è una particolare inflessione

(2) intitolato *Educar: exigencia y pasion: desafios para educadores cristianos* del 2006, ora in traduzione italiana col titolo *Scelta* nella citata collana del "Corriere della sera".

del divenire della civiltà occidentale, che trascina con sé l'intero pianeta" tanto sono "profondamente scosse le certezze fondamentali che fanno parte della vita degli esseri umani", per cui ciò che cambia è "il modo in cui l'umanità gestisce la sua presenza nel mondo".

Per tutto questo, in un precedente intervento intitolato "Essere un educatore cattolico oggi: una grande sfida" (compreso nello stesso volume: pp. 5-24) il cardinale Bergoglio aveva definito la transizione dell'epoca postmoderna come "***cultura del naufragio***", una cultura caratterizzata da "mentalità tecnicistica", da "messianismo profano", da "fondamentalismo", da "sincretismo", da "relativismo", da "nichilismo", da "ansia d autonomia"; insomma, "l'uomo di oggi sperimenta sulla propria pelle un senso di sradicamento e abbandono", perché "ha perso il suo punto d'appoggio in qualcosa che lo trascenda"; così, "sentendosi diviso, separato da se stesso, confonde la *nostalgia* propria

della chiamata alla trascendenza con la *malinconia* verso mediazioni immanenti per quanto sradicate".
Da qui l'impegno per una "***cultura della comunione***" che ha il suo fondamento in qualcosa che trascende l'uomo, perché "in un'esistenza non trascendente le cose divengono idoli e gli idoli degenerano in demoni che affliggono e divorano proprio quelli che pensavano di sfruttarli". Pertanto, al superamento della odierna crisi può dare ed è chiamata a dare un suo apporto l'***antropologia cristiana***, su cui torna allora necessario soffermarsi.

2. Di fronte agli umanesimi: trascendere l'insignificanza
(dall' antropologia dell'immanenza all'antropologia della trascendenza)

Per capirlo si può muovere dalla distinzione che Bergoglio opera fra "antropologia dell'insignificanza" e "antropologia della trascendenza". E' da notare che l'espressione "***antropologia dell'insignificanza"*** è ben più pregnante di quella che verrebbe più immediata, vale a dire "***antropologia dell'immanenza***". Ed è stato Bergoglio a precisare che "l'opposto di una concezione trascendente dell'uomo non sarebbe solo una visione immanente dello stesso. Quando l'uomo perde il proprio fondamento divino, infatti, la sua intera esistenza comincia a svanire, a diluirsi, a diventare insignificante. Scompare ciò che rende l'uomo unico e irripetibile, nonché tutto quello che fa della sua dignità un bene inviolabile". Dunque, "***insignificanza***" per dire perdita dell'umano, della sua specificità, per dire caduta nell'anonimato, nella intercambiabilità. Pertanto la concezione non trascendente della persona corrisponde a una ***visione naturalistica*** dell'uomo, a una sua *reificazione* all'insegna di quella misurabilità che si applica ad ogni cosa.
Invece, Bergoglio è sostenitore di una ***antropologia della trascendenza*** che, richiamandosi a Benedetto XVI e, precisamente, al messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2007, è all'insegna di "***una dignità trascendente***" dell'uomo, nel senso che "noi uomini non siamo solo *parte* del mondo, bensì *culmine* di esso": "l'essere umano infatti non discende solo da Adamo, ma innanzi tutto da Cristo, primo uomo nel disegno divino".
Si badi: "situarci nella nostra dimensione trascendente non significa *separarci* dalle cose esistenti, o elevarci *al di sopra* della realtà concreta, quanto invece riconoscere e vivere la vera *profondità* del creato". Quindi "la differenza fra la ***trascendenza cristiana*** e qualunque forma di *spiritualismo* o *trascendenzialismo* gnostico risiede proprio nel mistero dell'Incarnazione".
Quindi, la trascendenza cristiana si differenzia tanto dalla *immanenza naturalistica* e dalla *immanenza dell'insignificanza*, quanto dalla *trascendenza dello spiritualismo* e dalla *trascendenza dello gnosticismo*. La trascendenza cristiana in quanto

incarnazionista non implica né identificazione né separazione con il mondo; nella sua configurazione incarnazionista, la trascendenza costituisce "l'aspetto più peculiare dell'intera concezione cristiana dell'uomo" e la dimensione originale che dà una connotazione specifica all'umanesimo.

3. L'umanesimo cristiano: trascendere, la natura, l'io e la storia *(dalla dignità finita alla dignità infinita)*

Infatti, nell'ottica cristiana, si riconosce all'uomo non solo la ***dignità*** ma proprio "***una dignità trascendente***"; ciò significa che "ogni individuo possiede una dignità infinita ed è infinitamente trascendente", perché -ecco il punto- "*ciò che si fa o non si fa a ogni essere umano lo si fa o non si fa a Cristo stesso, a Dio stesso*" (*Educazione*, p. 72). Mentre ***ogni forma di umanesimo*** è solo *riconoscimento della dignità* della persona, ***l'umanesimo cristiano*** è proprio *riconoscimento di una "dignità infinita",* una "dignità infinitamente trascendente", e "l'amore è una delle chiavi della dignità trascendente dell'individuo" (*Educazione*, p. 88)

Si potrebbe precisare che nell'***umanesimo trascendente*** di papa Bergoglio l'attributo "trascendente", più che una *caratteristica* dell'umanesimo, costituisce la *condizione* stessa dell'umanesimo. Non solo: rispetto ad altri umanesimi, che pure si definiscono "trascendenti" in quanto aperti alla trascendenza religiosa in senso deistico o anche teistico, l'umanesimo cristiano rivendica una "trascendenza" che va al di là di quelle forme di trascendenza, in quanto ritiene che "*la misura di ciascun essere umano è Dio*".

Da qui il rifiuto di misurare l'uomo con la misura che vale per le cose. La dignità trascendente (nel senso precisato) comporta allora che "*le persone non si possono contare né contabilizzare* e nemmeno ridurre a un denominatore comune (numerico o di qualunque altra natura) tra di esse o rispetto alle cose del mondo". E' la dignità trascendente dell'uomo la misura da adottare nelle relazioni dell'uomo con la natura, con se stesso, con l'altro e con Dio.

Nei confronti della natura c'è bisogno di "***una nuova saggezza ecologica*** che rispetti l'uomo e il suo posto nel mondo"; secondo Bergoglio l'umanesimo trascendente ci invita a riconsiderare il modo in cui siamo parte della natura, senza però ridurci a essa".

Nei confronti dell'uomo c'è bisogno di ***una nuova convivenza civile,*** perché "*la dignità dell'uomo implica anche la trascendenza rispetto al proprio egoismo, l'apertura totale verso l'altro*", tanto che Bergoglio non esita ad affermare che "non esiste umanesimo autentico che non contempli l'amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale". In questa ottica, in *Evangelii Gaudium* papa Francesco si dirà "convinto che *a partire da un'apertura alla trascendenza potrebbe formarsi una nuova mentalità politica ed economica* che aiuterebbe a superare la dicotomia assoluta tra l'economia e il bene comune sociale" (n.

205). Pertanto occorre rivedere il principio secondo cui "la libertà finisce dove comincia quella degli altri", e affermare piuttosto che "*la libertà inizia dove comincia quella degli altri*".

Nei confronti di Dio c'è bisogno di una ***nuova apertura alla storia***, in quanto "la trascendenza rivelataci dalla fede ci svela che la *storia* possiede un senso ultimo e procede verso la fine" come "conclusione positiva dell'opera amorosa di Dio", la cui creazione "deve culminare in una piena realizzazione di questa unione a livello universale": "il senso ultimo della nostra esistenza si risolve quindi nell'incontro personale e comunitario con il Dio-Amore".

4. Verso una umanità nuova: trascendere la disumanizzazione e la deumanizzazione

(dalla chiusura nello sconforto all'apertura alla speranza)

Occorrono pertanto "una *nuova coscienza ecologica* che superi, qualsiasi riduzione determinista nel dato natural-biologico, e una *nuova coscienza umanistica* e solidale che si opponga all'aridità dell'egoismo individualista ed economicistica, dall'altro".

La dignità trascendente dell'individuo è caratterizzata dalla "apertura alla speranza", dalla "fiduciosa apertura al futuro". E' però da aggiungere che l'antropologia cristiana va oltre. Per il credente l'apertura non consiste solo in una sorta di indeterminatezza riguardo le finalità della nostra storia personale e collettiva". Bergoglio mette in guardia dal "rischio pericolosissimo, di superare lo sconforto e il conformismo cadendo in *un relativismo che ci priva di qualsiasi capacità di valutare, di giudicare o scegliere*".

C'è invece necessita di impegnarsi in precise "***proposte per un'umanità nuova***". Non a caso questa espressione è stata utilizzata come motivo conduttore dei venti volumetti che il "Corriere della sera" ha pubblicato su "le parole di papa Francesco". In effetto, l'umanesimo della trascendenza è finalizzato a una umanità nuova (così in *Educazione*, p. 95), non meno che a un "rinnovamento ecclesiale" (così in *Evangelii Gaudium* n. 27), nella prospettiva di un cristianesimo chiamato ad essere il completamento dell'umanità. Parafrasando l'adagio scolastico (*gratia non tollit naturam sed eam perficit*) si potrebbe dire che la chiesa non si sostituisce all'umanità, ma intende portarla al perfezionamento. Ne consegue che le caratteristiche peculiari di una nuova umanità contrassegneranno anche la chiesa. Ciò vuol dire che una stessa cultura deve animare umanità e chiesa, e questa a tale cultura aggiunge per così dire un "supplemento d'anima", in quanto adduce le ragioni del Vangelo.

Dunque, il punto di partenza è l'*umanità*, ed essa attualmente è attraversata da un duplice processo: la *disumanizzazione assiologica* dei comportamenti e la *deumanizzazione tecnologica* delle sperimentazioni Di fronte al cosiddetto ***postumanesimo***, l'umanità è al bivio tra *neoumanesimo* e *transumanesimo,* cioè tra un

rinnovamento o un superamento dell'umano. Papa Francesco ha consapevolezza che l'umanità è a rischio: sia come *appartenenza di specie*, sia come *valenza di comportamenti.* Da qui la necessità di una ***scelta antropologica*** in grado di rivendicare l'umano, di salvaguardarlo, di implementarlo. Anche nel contesto delle *res novae*, è necessario tener ferma la specificità dell'uomo. A tal fine, bisogna fuoriuscire dalla logica dell'antropocentrismo *egocentrico* per una antropologia umanistica *alterocentrica*.

Ciò che sta a cuore a papa Francesco è soprattutto l'adozione di una mentalità, di un metodo, di uno stile, che veda gli uomini, i cristiani in particolare, impegnati a rendere fraterna la convivenza umana, "*anche se a costo di procedere per tentativi e senza certezze assolute*" (*Educazione*, p. 104). In modo molto deciso e preciso, papa Francesco in *Evangelii Gaudium* ha dichiarato: "Mi interessa unicamente fare in modo che quelli che sono schiavi di una mentalità individualista, indifferente ed egoista, possano liberarsi da quelle indegne catene e raggiungano uno stile di vita e di pensiero più umano, più nobile, più fecondo, che dia dignità al loro passaggio su questa terra" (n. 208).

Uno stile -è da aggiungere- che sia all'insegna dell'autonomia e della responsabilità personali, tanto che papa Francesco fin dall'inizio di *Evangelii Gaudium* ha scritto testualmente: "Non credo che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo" (n. 16), e più avanti ha ribadito che "*né il Papa né la Chiesa posseggono il monopolio dell'interpretazione della realtà sociale o della proposta di soluzioni per i problemi contemporanei*" (n. 184).

5. L'uomo via della società e della chiesa: trascendere le chiusure e le sicurezze *(dalla cultura dell'indifferenza alla cultura delle differenze, dalla cultura delle divisioni alla cultura della condivisione, dalla cultura dello scarto alla cultura del rispetto)*

A quanto detto consegue che un nuovo umanesimo non muove da teorizzazioni più o meno astratte, bensì da sollecitazioni scaturenti da *pratiche di umanizzazione concreta.* Al riguardo papa Francesco ritiene, in primo luogo, che la nuova umanità debba tenersi lontana dalla ***cultura della indifferenza*** (papa Francesco denuncia la "globalizzazione dell'indifferenza", così in *Evangelii Gaudium* (n. 54), e debba invece ispirarsi alla ***cultura delle differenze***, cioè una cultura che rispetta le diversità ma è attenta a non trasformarle in diseguaglianze; ritiene, in secondo luogo, che la nuova umanità non debba essere divisa e chiusa secondo la ***cultura delle divisioni***, e quindi estranea alla miseria dei più, ma è unita e aperta secondo la ***cultura della condivisione*** che, della

povertà, fa un abito mentale di libertà, impegnato a sconfiggere le povertà materiali e immateriali, e a non trasformare il misero in miserabile.
A questa nuova umanità delle differenze e della condivisione la Chiesa intende dare un suo contributo, e lo fa configurandosi come ***chiesa attenta alle periferie*** geografiche ed esistenziali, esteriori e coscienziali. In tal modo, "umanizzare le periferie" ed "evangelizzare le periferie" possono costituire l'obiettivo convergente della società e della chiesa. Nel dare tali indicazioni, papa Francesco fornisce indicazioni che hanno trovato anche in campo culturale molteplici sostenitori; un nome per tutti: Zygmunt Bauman, autore di opere particolarmente significative come: *Vite di scarto* (Laterza 2007), *Vite di corsa: come salvarsi dalla tirannia dell'effimero* (Il Mulino 2009).
Così, una ***chiesa in uscita*** che solidarizza con chi si trova marginale ed emarginato aiuta la società a uscire dalla sfera dell'egoismo della sua parte opulenta. Come scrive in *Evangelii Gaudium* (n. 46) "la chiesa in uscita è una chiesa con le porte aperte", cioè protesa a "uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane". Altre immagini, usate per indicare la chiesa hanno lo stesso scopo; così quando scrive (n. 47) che "la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa". Da qui l'affermazione perentoria di preferire "una chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze" (n.49).
Dal canto suo, papa Francesco, per un verso, denuncia la ***cultura dello scarto*** (così in *Evangelli Gaudium*, n. 53) che si applica non solo alle cose secondo la *logica consumistica*, ma anche alle persone secondo la *logica funzionalistica*, per cui "gli esclusi non sono sfruttati, ma rifiuti, avanzi", e, per altro verso, rivendica la ***cultura del rispetto*** nei confronti delle persone, da considerare sempre fini mai solo mezzi, quindi da non usare né tanto meno abusare, da non strumentalizzare né manipolare: il che richiede una *logica umanistica* per cui persone e cose, ferma restando la distinzione tra "qualcuno" e "qualcosa", s'iscrivono in uno stile di vita all'insegna della sobrietà, della frugalità, della sostenibilità, in modo da evitare sperperi e sprechi.
Appare chiaro che, in questa ottica, la fede alimenta le *pratiche di umanizzazione* cui richiamano la società e la chiesa, senza che ne consegua per questo nessun corto circuito, perché né la chiesa viene ideologizzata né la società viene sacralizzata; è invece da riconoscere la positività della convergenza tra finalità sociali e finalità ecclesiali, dal momento che sono convergenti nella *istanza di umanizzazione*: come promozione umana e come annuncio evangelico da parte della chiesa; procedono ciascuna *juxta propria principia*, ed entrambe hanno come via l'uomo.

PARTE SECONDA – PER UN UMANESIMO CREATURALE E CUSTODIALE

6. L'anima come specificità dell'uomo: trascendere l'omissione e la manomissione dell'anima

(tra vocazione del custodire e misericordia evangelica)

Dopo quanto accennato, possiamo affermare che "l'umanesimo della trascendenza" vuole essere alternativa alle antropologie naturalistiche e a quelle economicistiche, alle antropologie riduttivistiche e a quelle unilaterali, alle antropologie spiritualistiche e a quelle della trascendenza denaturalizzata, alle antropologie dell'insignificanza umana e a quelle della pseudotrascendenza. Tutte antropologie che sono oggi particolarmente diffuse, e che -bisogna aggiungere- omettono o manomettono in diverso modo la categoria di ***anima***.

E', questa, una categoria che oggi è al centro di un ***paradosso***, in quanto per un verso è stata esportata in tanti campi, addirittura dappertutto si fa un gran parlare di "anima" a indicare l'essenza o il senso di qualcosa, e per altro verso di anima non si parla più (o sempre meno) proprio in riferimento all'uomo. A ben vedere, dietro questo paradosso si cela quanto dicevamo in apertura, vale a dire che il venir meno della parola stessa riguardo all'uomo può essere considerato un ulteriore segnale della disumanizzazione e deumanizzazione che caratterizzano il nostro tempo.

Sembra allora legittimo sostenere che occorre rimettere in circolo l'idea di "anima" e in senso antropologico prima ancora che teologico, in quanto si tratta di categoria che è irrinunciabile per rispettare l'uomo, nel senso che tale rispetto comporta il riconoscimento della specificità umana, comunque la si voglia denominare: "singolarità umana" (P. Teilhard de Chardin), "eccezione umana" (P. Valadier), "*proprium* umano" (R. Brague), "differenza umana" (L. Grion): una *specificità* che non è *specismo*, perché s'iscrive nell'essere creatura, chiamata a operare (per dirla con Hans Jonas) secondo il "principio responsabilità", per cui la specificità dell'uomo si traduce non nel potere, bensì nel dovere, non del dominio, bensì nel servizio, per portare a compimento se stesso e il creato.

Ebbene, parlare di anima significa fare riferimento a ciò che fa la differenza, in quanto l'uomo, pur rientrando nella natura, eccede la natura (ne è parte, ma anche culmine) ed è sempre fine e mai mezzo (non può essere usato per potere o profitto o prestigio o piacere), in quanto, per usare le parole di papa Bergoglio (e sta qui il senso dell'anima), "***ogni individuo possiede una dignità infinità ed è infinitamente trascendente***".

Ecco: la "***dignità trascendente***" della persona umana può essere considerata la migliore definizione di "anima" che può essere chiarita con lo stesso Bergoglio parlando di "***vocazione del custodire***". Essa "non riguarda solamente noi cristiani", perché "ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti"; il cristianesimo vi aggiunge "il vangelo della misericordia, e *la misericordia è custodire l'altro come Dio custodisce noi*". In questo senso -scrive il papa nell'*Evangelii Gaudium* (n.8)-

"*giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani*". Il che richiede ***aver cura dell'anima***, evitare che si ammali, e, quando dovesse accadere, cercare i rimedi adeguati.

7. Alcuni mali dell'anima: trascendere il mondo di plastica e il cielo di plastica *(aver cura dell'anima e curare l'anima)*

Sotto questo profilo è significativa la denuncia che, nella *Evangelii Gaudium*, papa Francesco fa di ***alcuni mali***: nella precedente edizione de "Le giornate dell'anima" abbiamo avuto occasione di riflettere su tre mali particolarmente significativi: *la corruzione, la inequità e la tristezza*. Contrastarle significa operare per una umanità nuova tanto al punto di vista sociale, quanto dal punto di vista religioso; gli ***antidoti*** proposti da papa Francesco nella citata esortazione apostolica hanno una valenza sociale ed ecclesiale; così sono richiesti rispettivamente il superamento della manomissione e il perseguimento dell'onore; il superamento dell'egoismo e la capacità dell'empatia; il superamento del pessimismo e l'apertura alla gioia.

Detto in altri termini, si tratta di abbandonare l'assolutizzazione del potere, del possesso, del prestigio e del piacere: che li si consideri ***ideologie*** dal punto di vista sociale o ***idolatrie*** dal punto di vista religioso diventa secondario rispetto al fatto che si concordi nella loro denuncia, e che al loro posto si suggeriscano comportamenti alternativi, in modo da favorire *l'umanizzazione dell'uomo*, sottraendolo al ***mondo di plastica*** (Evelyn Lau) e al ***cielo di plastica*** (Luigi Alici).

Altrettanto deve dirsi di ***altri mali*** che papa Francesco ha indicato in *Evangelii Gaudium*, come l'individualismo globalizzato, il soggettivismo relativista, il consumismo sfrenato, l'egoismo escludente, il feticismo del denaro, l'ideologismo etico (II,1), l'accidia paralizzante, il pessimismo sterile, la sfiducia ansiosa, la pseudoautonomia, la mondanità spirituale, la violenza fratricida (II, 2).

L***'antidoto*** fondamentale a tutti questi mali è individuato nella *Evangelii Gaudium* nell'"indissolubile legame tra l'accoglienza dell'annuncio salvifico e un effettivo amore fraterno" (n. 179); c'è bisogno di "*una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa*" (n. 99). E che porti alla "inclusione sociale dei poveri e, inoltre, della pace e del dialogo sociale" (n. 185).

8. Di fronte alla mondanità: trascendere ideologie e idolatrie *(oltre l'antropocentrismo secondo una logica creazionista e incarnazionista)*

Detto questo, si vorrebbe richiamare l'attenzione su un aspetto specifico della corruzione, vale a dire la ***mondanità***, una malattia su cui papa Francesco ha ripreso a insistere recentemente; essa può sembrare addirittura inevitabile se si punta all'umanesimo come impegno nel mondo; in realtà, essa mina alla base l'umanesimo

stesso, in quanto lo appiattisce sul *versante naturalistico o storicistico, ideocratico o tecnocratico,* mentre bisogna aver chiaro che "l'uomo oltrepassa l'uomo" e cedere alla mondanità significa il venir meno di questa capacità, richiamata tra gli altri da pensatori come Aristotele e Pascal e che consiste in una duplice apertura: il trascendimento (orizzontale) e la trascendenza (verticale).

Sui danni che procura all'anima la mondanità Papa Francesco ha parlato recentemente nell'omelia della Messa celebrata il 5 marzo 2015 a Casa Santa Marta: quella della mondanità è una malattia che trasforma la nostra anima, che ci impedisce di vedere la realtà e di accorgerci delle necessità di chi ci sta accanto. Infatti, "la mondanità trasforma le anime, fa perdere la coscienza della realtà: vivono in un mondo artificiale, fatto da loro (…). *La mondanità anestetizza l'anima*"; per questo, l'uomo mondano non è capace di vedere la realtà: "con il cuore mondano non si può capire la necessità e il bisogno degli altri", la mondanità "è un peccato sottile, è più di un peccato: è uno stato peccatore dell'anima".

Già nell'*Evangelii Gaudium* papa Francesco aveva puntualizzato che "la ***mondanità spirituale***, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana e il benessere personale" (n. 93). "Questa mondanità -aveva aggiunto (n. 94)- può alimentarsi specialmente in due modi profondamente connessi tra loro" e precisamente: "una fede rinchiusa nel *soggettivismo*", per cui "il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione e dei suoi sentimenti", e "una presunta *sicurezza dottrinale o disciplinare* che dà luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario". Si tratta in tutti i casi (ecco il punto che qui va sottolineato) di "manifestazioni di un ***immanentismo*** antropocentrico", riconducibile a una forma di corruzione, "una tremenda corruzione con apparenza di bene" (n. 97).

Sempre nell'*Evangelii Gaudium* (n. 98) aveva anche evidenziato che "la mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio, di piacere o di sicurezza economica. Inoltre altri smettono di vivere un'appartenenza cordiale alla chiesa per alimentare uno spirito di contesa. Più che appartenere alla chiesa intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente e speciale".

Ma ancora una volta possiamo rifarci a quanto -già da cardinale- Bergoglio aveva avuto occasione di dire proprio in un volume intitolato nell'edizione italiana *Cambiamento* (3), dove lega la categoria di "***mondanità spirituale***" al concetto di "***immanenza***", affermando che questo male porta l'anima "ad accontentarsi dei prodotti che le offre il supermercato del consumismo religioso" (p. 55); allora "più che mai vivrà la vita consacrata come una realizzazione immanente della sua personalità" (*ib*.). In questo senso il cardinale Bergoglio parlava della "mondanità spirituale come paganesimo in

vesti ecclesiastiche", richiamandosi a quanto nel 1953 Henri de Lubac scriveva nella sua *Meditazione sulla Chiesa* (in traduzione italiana da Jaca Book, Milano 2010), dove la mondanità spirituale era definita "ciò che si presenta praticamente come un distacco dall'altra mondantà, ma il cui ideale morale, e anche spirituale, sarebbe l'uomo e il suo perfezionamento, invece della gloria del Signore. La mondanità spirituale non è altro che un *atteggiamento radicalmente antropocentrico*".

9. La trascendenza come apertura: trascendere gli umanesimi astratti *(essere artigiani della carità per un umanesimo nuovo)*

Per concludere, può tornare utile fare riferimento a un altro scritto dal bel titolo

(3) *Corrupcion y pecado. Algunas refléxiones en torno al tema de la corrupcion*, pubblicato dalla Editorial Claretiana di Buenos Aires nel 2005 e in traduzione italiana da EMI di Bologna nel 2013, riproposto ora nella citata collana "Le parole di papa Francesco" con il titolo *Cambiamento* (2015).

"*Artigiani della carità*" (4), dove, dopo aver detto che "instaurare l'amore è un lavoro da artigiani, da persone pazienti che spendono tutto quello che hanno per persuadere, ascoltare, avvicinare, il cardinale Bergoglio sostiene che, per attuare questa "laboriosità artigianale", bisogna tenere presente una distinzione, quella tra "***mediatore***" ("colui che per unire le parti, paga con il suo stipendio, con quello che ha") e "***intermediario***" (colui "che fa sconti ad ambedue le parti per ottenere il suo meritato guadagno"). Ebbene, "l'amore ci colloca nel ruolo del mediatore, non in quello dell'intermediario"; infatti "il mediatore perde sempre, perché la logica della carità è giungere a perdere tutto affinché vincano l'unità e l'amore", e "la legge del cristiano è la stessa del mediatore". Ed è quella che può, sulla base della "antropologia della trascendenza", aiutare a elaborare "proposte per un'umanità nuova".

Sono, queste, le coordinate che permettono la umanizzazione dell'uomo, che oggi è a rischio: sul piano specificamente etico e sul piano latamente antropologico. Alla luce del pensiero di Bergoglio una categoria è dunque fondamentale per evitare il duplice pericolo: la categoria di ***trascendenza***, ma non in un ***astratto senso metafisico***, bensì nella concretezza della ***logica "creazionista" e "incarnazionista",*** secondo cui (e torniamo al punto da cui siamo partiti) la categoria di trascendenza va colta in riferimento alla dignità dell'uomo.

Ed è la ***dignità trascendente*** dell'uomo ciò che contrassegna una ***antropologia adeguata***, vale a dire né naturalistica (che concepisce l'uomo solo come parte della natura) né denaturalizzata (che concepisce l'uomo come padrone della natura); non si tratta né di dissolversi nella natura né di spadroneggiare la natura. Si tratta invece, francescanamente, di guardare alla natura nella concretezza delle "creature" (non come un astratto "creato"), per scoprire che proprio in quanto creati tutti gli esseri hanno

dignità, e quindi vanno rispettati e valutati positivamente; salvo riconoscere che nel contesto di questa ***dignità immanente*** delle creature, c'è una creatura (la persona umana) che ha una ***dignità trascendente***, perché questa creatura è fatta a immagine e somiglianza di Dio, e la sua peculiarità è la ***libertà.***

(4) contenuto nel volume *Impegno* della citata collana del "Corriere della sera", pp. 153-158.

Ma, ancora una volta, non si tratta di una libertà astratta, perché la libertà ha senso pieno solo nella ricerca esistenziale ed esperienziale della ***verità.*** Ed anche questa non va intensa astrattamente, bensì concretamente in riferimento all'***amore***, che pertanto rappresenta il senso più profondo della dignità umana, che dall'amore nasce, di amore si nutre e amore produce.

Dovrebbe, allora, risultare chiaro che l'umanesimo della trascendenza, conseguente alla antropologia della trascendenza non è come i tradizionali umanesimi trascendenti un umanesimo metafisico; è invece un umanesimo a caratterizzazione teologica e antropologica. Ne potremmo dare una duplice definizione: di *umanesimo creaturale* e di *umanesimo custodiale*. Si può parlare di ***umanesimo creaturale***, precisando che creaturalità non significa semplicemente *finitezza o limitatezza*, di cui prendere atto alla maniera degli antichi o da superare indefinitamente alla maniera dei moderni, ma significa insieme *fragilità e preziosità della persona umana*, la cui fragilità non deve far dimenticare la sua preziosità, e la cui preziosità non deve far dimenticare la sua fragilità. Si può parlare di ***umanesimo custodiale***, nel senso che riconosce, come propria dell'umano, quella che papa Francesco chiama "vocazione del custodire", una dimensione che è umana e che il cristianesimo porta a compimento, perché parla di "custodire l'altro come Dio custodisce noi": è questo il *vangelo della misericordia*. Questa duplice dimensione (creaturale e custodiale) dà una connotazione specifica all'umanesimo cristiano e lo rende nuovo per ogni epoca storica.

In tal modo l'umanesimo della trascendenza è l'umanesimo che chiede a ogni uomo di essere se stesso e di andare oltre se stesso, di realizzarsi e di superarsi: l'amore per se stessi è fondamentale, se non chiude in se stessi, ma permette di trascendere se stessi, cioè di andare oltre l'egocentrismo e l'egoismo, oltre l'autoreferenzialità e l'autosufficienza, e scoprire così che dire ***trascendenza*** è dire ***apertura*** (come ha evidenziato Jean-Luc Nancy in una "piccola conferenza su Dio" intitolata *In cielo e in terra* e pubblicata dall'editore Sossella di Roma). In questa trascendenza come apertura sta la specifica dignità della persona umana, che una filosofa poetessa, Maria Zambrano, ha ben saputo cogliere in questi versi: "*l'uomo è una strana creatura a cui non basta nascere una sola volta: / ha bisogno di venir riconcepito. / Quello che si chiama "spirito" ben può essere questa necessità e potenza / di riconcepimento che l'uomo ha, / mentre alle altre creature basta nascere una sola volta".*

Per riprendere le parole tratte da *Testimonianza* e ricordate all'inizio, potremmo dire che, "quando noi stessi riconosciamo la nostra dignità, è come se tornassimo al mondo" e "basta riconoscere a qualcuno la sua dignità affinché riviva, se è caduto" (p. 89). Ecco perché bisognerà portare attenzione all'anima: averne cura e curarla.

Bibliografia

Scritti del cardinale Bergoglio

Così pensa papa Francesco, Francesco Mondadori, Milano 2013 (Libri della Comunità di Sant'Egidio), introduz. di Andrea Riccardi; *Riflessioni di un pastore. Misericordia, missione, testimonianza, vita*, Libr. Ed. Vaticana, Città del Vaticano 2012, prefaz. di Federico Wals.; *Non fatevi rubare la speranza. La preghiera, il peccato, la filosofia e la politica pensati alla luce della speranza*, Mondadori, Milano 2013; *Umiltà, la strada verso Dio*, EMI, Bologna 2013 con un testo di Enzo Bianchi.

Servire gli altri, Libr. Ed. Vaticana e Jaca Book, Città del Vaticano-Milano 2013; *Dio nella città*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013; *Noi come cittadini, noi come popolo*, Jaca Book, Milano 2013, pres. di Mario Toso.

Nel cuore dell'uomo. Utopia e impegno, Bompiani, Milano 2013; *Scegliere la vita. Proposte per tempi difficili*, Bompiani, Milano 2013; *Disciplina e passione. Le sfide di oggi per chi deve educare*, Bompiani, Milano 2013.

Scritti di papa Francesco

Lumen Fidei. L'enciclica sulla fede, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013, introduz. di Rino Fisichella, ; *Lumen fidei*, La Scuola, Brescia 2013, introduz. di Bruno Forte, commenti del teologo Piero Stefani, degli storici Fulvio De Giorgi e Roberto Rusconi, dei filosofi Dario Antiseri e Salvatore Natoli, e del giornalista Giovanni Santambrogio.

Esortazione apostolica Evangelii gaudium, introduz. di Ettore Malnati, prefaz. di Giampaolo Crepaldi, Ancora, Milano 2013, *Evangelii gaudium. Esortazione apostolica*, prefaz. di Angelo Scola, Centro Ambrosiano, Milano 2013; *Evangelii gaudium. Esortazione apostolica*, introduz. di Marcello Semeraro, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.

La Chiesa della misericordia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2014; *Dieci parole per una chiesa in uscita*, Paoline, Milano 2015.

Immagini e pensieri per l'anima, a c. di G. Costa, White Star, Vercelli 2014.

con Abraham Skorka: *Il cielo e la terra. Il pensiero di papa Francesco sulla famiglia, la fede e la missione della Chiesa nel XXI secolo*, Mondadori, Milano 2013; con Antonio Spadaro, *La mia porta è sempre aperta*, Rizzoli, Milano 2013; con Eugenio Scalfari, *Dialogo tra credenti e non credenti*, Einaudi, Torino 2013; con Ferruccio de Bortoli, *Faccio il prete, mi piace*, Bompiani, Milano 2014.

Scritti di Bergoglio prima e dopo l'elezione pontificia

Collana "Le parole di papa Francesco": proposte per un'umanità nuova, a cura di Lorenzo Fazzini, 20 voll.: *Natale, Speranza, Desiderio, Educazione, Pace, Misericordia, Testimonianza, Popolo, Scelta, Perdono, Missione, Impegno, Vita, Fede, Umiltà, Pasqua, Presenza, Incontro, Cambiamento, Chiesa*, "Corriere della sera", Milano 2014-15, in particolare segnaliamo i seguenti contributi: "Dignità. Ricominciare da Cristo" (2007), in *Testimonianza*, pp. 89-96, e "Educare, un impegno condiviso", in *Educazione*, pp. 59-104.

Scritti su papa Francesco

John L. Allen j., *Le dieci "encicliche" di papa Francesco*, Ancora, Milano 2013; Mauro Castagnaro e Ludovica Eugenio (a cura di), *Il dissenso soffocato: un'agenda per papa Francesco*, La Meridiana, Molfetta 2013; Francesco Cupello, *Chiesa povera non impoverita. Papa Francesco e i rischi del pauperismo*, Fede e Cultura, Verona 2013; Mariano Fazio, *Con papa Francesco. Le chiavi del suo pensiero*, Ares, Milano 2013; Paolo Fucili, *Direzione periferia. I primi passi di papa Francesco*, Elledici, Leuman 2013; Aldo Giannuli, *Papa Francesco fra religione e politica*, Ponte alle Grazie, Milano 2013; Massimo Introvigne, *Il segreto di papa Francesco*, Sugarco, Milano 2013; Joseph M. Kraus: *La nuova Chiesa di Papa Francesco*, Moralia, Milano 2013; Lorenzo Leuzzi, *Amare e servire. Il realismo storico di papa Francesco*, Libr. Ed. Vaticana, Città del Vaticano 2013; Fox Matthew, *Lettere a papa Francesco. Ricostruire la Chiesa con giustizia e compassione*, Fazi, Roma 2013; Vittorio Messori, *La Chiesa di Francesco. La vita del cristianesimo tra crisi e speranza*, Corriere della Sera, Milano 2013 ; Elisabetta Piqué, *Francesco. Vita e rivoluzione*, Lindau, Torino 2013; Francesco M. Provenzano, *Francesco: il papa della povertà e del rinnovamento*, Pellegrini, Cosenza 2013 ; Andrea Riccardi, *La sorpresa di Papa Francesco. Crisi e futuro della Chiesa*, Mondadori, Milano 2013; Roberto Rusconi, *Il governo della Chiesa*.

Cinque sfide per papa Francesco, Morcelliana, Brescia 2013 ; Antonio Spadaro, *Il disegno di Papa Francesco. Il volto futuro della Chiesa*, prefaz. di Pepe de Paola, EMI, Bologna 2013; Carlotta Zavattiero, *Le lobby del Vaticano. I gruppi integralisti che frenano la rivoluzione di papa Francesco*, prefaz. di Ferruccio Pinotti, Chiarelettere, Milano 2013.
Aa. Vv., *Effetto Bergoglio. La Chiesa di papa Francesco*, a cura di Antonio Jodice, Bordeaux, Roma 2014; Aa. Vv., *Francesco il papa della gente*, prefaz. di Mario Calabresi, La Stampa, Torino 2014; Leonardo Boff, *Francesco d'Assisi Francesco di Roma. Una nuova primavera per la Chiesa*, Emi, Bologna 2014; Gianni Di Santo, *Chiesa anno zero. A un anno dalla rivoluzione chiamata Francesco*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2014; Massimo Faggioli, *Papa Francesco e la chiesa-mondo*, Armando, Roma 2014; Diego Fares, *Papa Francesco è come un bambù. Alle radici della cultura dell'incontro*, prefaz. di Antonio Spadaro, Ancora, Milano 2014, Victor Manuel Fernandez in dialogo con Paolo Rodari, *Il progetto di Francesco. Dove vuole portare la Chiesa*, Emi, Bologna 2014; Giuliano Ferrara, Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro, *Questo papa piace troppo. Un'appassionata lettura critica,* Piemme, Casale Monferrato 2014; Andrea Gallo, *In cammino con Francesco*. *Dopo il conclave: povertà, giustizia, pace*, Chiarelettere, Milano 2013 (Maria Teresa Grillo, *Papa Francesco e don Andrea Gallo. Per una Chiesa povera*, Imprimatur, Reggio Emilia 2014); Antonio Socci, *Non è Francesco. La Chiesa nella grande tempesta*, Mondadori, Milano 2014.
Antonio Morabito, *Papa Francesco. La gioia della fede*, Città del Sole, Reggio Calabria 2015.

Scritti sull'anima

Francesco Fornari, *La riscoperta dell'anima*, Laterza, Bari 1984; Armando Rigobello, *L'immortalità dell'anima*, La Scuola, Brescia 1987; Umberto Galimberti, *Paesaggi dell'anima*, Mondadori, Milano 1996; Enzo Bianchi, *Ricominciare. Nell'anima, nella chiesa, nel mondo*, Marietti, Casale Monferrato 1999; Luigi Zoja, *Coltivare l'anima*, Moretti & Vitali, Bergamo 1999; Umberto Galimberti, *Gli equivoci dell'anima*, Feltrinelli, Milano 2001; Andrea Vaccaro, *Perché rinunziare all'anima?,* EDB, Bologna 2001; Pietro Barcellona, *La strategia dell'anima*, Città Aperta, Troina 2003 ; Gianfranco Ravasi, *Breve storia dell'anima*, Mondadori, Milano 2003; Marco Vannini, *La morte dell'anima. Dalla mistica alla psicologia*, Le Lettere, Firenze 2003; Aa. Vv., *L'anima*, "Seconda navigazione. Annuario filosofico 2004", Mondadori, Milano 2004; Umberto Galimberti, *La casa di psiche. Dalla psicoanalisi alla pratica filosofica*, Feltrinelli, Milano 2006; Vito Mancuso, *L'anima e il suo destino*, Cortina, Milano 2007; Pietro Barcellona e Tommaso Garufi, *Il furto dell'anima. La narrazione postumana*, Dedalo, Bari 2008; Giacomo Canobbio, *Il destino dell'anima. Elementi per una teologia*, Morcelliana, Brescia 2009; Luca Vanzago, *Breve storia dell'anima*, Il Mulino, Bologna 2009; Eugenio Borgna, *La solitudine dell'anima*, Feltrinelli, Milano 2011; Umberto Galimberti, *Eros e psiche*, Alboversorio, Milano 2012.
Luciano Mecacci, *Identikit del cervello*, Laterza, Bari 1984; Sergio Moravia, *L'enigma della mente. Il* mind-body problem *nel pensiero contemporaneo*, Laterza, Roma-Bari 1986; Gianfranco Basti, *Il rapporto mente-corpo nella filosofia e nella scienza*, ESD, Bologna 1991; Michele Di Francesco, *Introduzione alla filosofia della mente*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1996; Edoardo Boncinelli, *Il cervello, la mente e l'anima*, Mondadori, Milano 1999; Sandro Nannini, *L'anima e il corpo. Un'introduzione storica alla filosofia della mente*, Laterza, Roma-Bari, 2002; Aldo Stella, *Questioni di psicologia del pensiero*, Guerini, Milano 2008; Luciano Masi, *La psicoterapia e l'anima*, CISU, Roma 2009; Nicola D'Onghia, *Il concetto di anima tra neuroscienze e teologia*, LUP, Roma 2011.